

RiMe

Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317456

numero 4/I n. s., giugno 2019

ISSN 2035-794X

“Per mantenimento d’infermi”, per “hospitalità di poveri”, “buttatelli seu bastardi”. Gli ospedali abruzzesi negli archivi di stato ed ecclesiastici

“Per mantenimento d’infermi”, for “hospitalità di poveri”, “buttatelli seu bastardi”. Early modern Abruzzo’s hospitals in sources from state and ecclesiastical archives

Stefano Boero

DOI: <https://doi.org/10.7410/1374>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, David IGUAL LUIS, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI, Sergio ZOPPI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELLI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.cnr.it>)

Direzione e Segreteria | Management and Editorial Offices: via G.B. Tuveri, 128 - 09129 Cagliari - Italia. Telefono | Telephone: +39 070403635 / 70 -Fax: +39 070498118

E-mail: rime@isem.cnr.it (invio contributi | Submissions)

Special Issue

**Alle origini dell'assistenza in Italia meridionale.
Istituzioni, archivi e fonti (secc. XIII- XVII)**

**At the origins of assistance in southern Italy.
Institutions, archives and sources (13th-17th centuries)**

A cura di / Edited by
Paola Avallone - Gemma T. Colesanti - Salvatore Marino

RiMe 4/1 n.s. (June 2019)

Special Issue

Alle origini dell'assistenza in Italia meridionale. Istituzioni, archivi e fonti
(secc. XIII- XVII).

A cura di Paola Avallone, Gemma T. Colesanti e Salvatore Marino

At the origins of assistance in southern Italy. Institutions, archives and sources
(13th-17th centuries).

Edited by Paola Avallone, Gemma T. Colesanti and Salvatore Marino

Indice / Table of Contents

Paola Avallone - Gemma T. Colesanti - Salvatore Marino <i>Introduzione / Preface</i>	5-11
Antonio Macchione <i>Forme e organizzazione assistenziali nella Calabria medievale (secoli XIII-XV) / Forms and organization of welfare activities in medieval Calabria (13th-15th centuries)</i>	13-37
Angela Carbone <i>L'assistenza ospedaliera in Puglia: istituzioni, archivi e fonti (secoli XIV-XVII) / Hospital assistance in Apulia: institutions, archives and sources (14th-17th centuries)</i>	39-62
Francesco Panarelli - Donatella Gerardi <i>Fonti per la storia degli ospedali in Basilicata (secc. XIII-XVI): spunti di indagine / Sources for the history of the hospitals in Basilicata (13th-16th centuries): first steps of research</i>	63-82

Silvia Mantini	83-101
<i>Storiografia e fonti sull'assistenza nell'Abruzzo Ulteriore (secc. XIII-XVII) / Historiography and sources about welfare institutions in Abruzzo Ulteriore (13th-17th centuries)</i>	
Stefano Boero	103-129
<i>"Per mantenimento d'infermi", per "hospitalità di poveri", "buttatelli seu bastardi". Gli ospedali abruzzesi negli archivi di stato ed ecclesiastici / "Per mantenimento d'infermi", for "hospitalità di poveri", "buttatelli seu bastardi early modern Abruzzo's hospitals in sources from state and ecclesiastical archives</i>	
Cecilia Tasca - Mariangela Rapetti	131-154
<i>Archivi ospedalieri e fonti assistenziali nella Sardegna medievale e moderna / Hospital archives and sources of assistance in medieval and modern Sardinia</i>	
Vita Russo	155-176
<i>L'ospedale medievale: esperienza di vita religiosa e caritativa / The medieval hospital: experience of religious and charitable life</i>	
Daniela Santoro	177-199
<i>Prima della riforma ospedaliera. Il sistema assistenziale di Palermo dai Normanni agli Aragonesi (XI-XV secolo) / Before the hospital Reform. Palermo welfare system from Normans to Aragoneses (11th-15th centuries)</i>	

**“Per mantenimento d’infermi”, per “hospitalità di poveri”,
“buttatelli seu bastardi”. Gli ospedali abruzzesi negli archivi di
stato ed ecclesiastici**

**“Per mantenimento d’infermi”, for “hospitalità di poveri”, “buttatelli seu
bastardi”. Early modern Abruzzo’s hospitals in sources from state and
ecclesiastical archives**

Stefano Boero
(Università degli Studi dell’Aquila)

Date of receipt: 1st May 2019

Date of acceptance: 19th June 2019

Riassunto

Tra Medioevo ed Età Moderna, il ricovero ospedaliero rappresentò in Abruzzo una risposta alle necessità legate alla cura medica, al problema dell’indigenza e all’accoglienza di orfani e proietti. Il presente contributo intende tracciare una mappa delle fonti archivistiche riguardanti gli ospedali abruzzesi tra i secoli XIII e XVII. L’indagine è stata condotta nell’Archivio Segreto Vaticano, nell’Archivio di Stato di Roma e negli archivi statali ed ecclesiastici di Avezzano, Chieti, L’Aquila, Penne, Pescara, Sora, Sulmona e Teramo. La trasmissione e il deposito della documentazione prodotta dagli enti ospedalieri riflette le modalità di gestione, a seconda che l’amministrazione fosse di competenza di comuni, confraternite, capitolo della cattedrale, ordini regolari o altri enti religiosi

Parole chiave

Ospedali; Archivi; Confraternite; Vescovi; Procuratori; Abruzzo.

Abstract

Between the Middle Ages and Early Modern Age, hospitals in Abruzzo represented a concrete response to the needs of medical care and poverty. They also admitted orphans and abandoned children. This paper aims to analyse archival sources from and about hospitals in Abruzzo between 13th and 17th centuries. This survey was conducted in the Vatican Archives, in the State Archives of Rome as well as in the state and ecclesiastical archives of Avezzano, Chieti, L’Aquila, Penne, Pescara, Sora, Sulmona and Teramo. The transmission and conservation of documents reflects the way the hospitals were managed by municipalities, brotherhoods, cathedral chapters, regular orders and other religious institutions..

Keywords

Hospitals; Archives; Brotherhoods; Bishops; Procurators, Abruzzo.

1. *Caratteri dell'assistenza ospedaliera in Abruzzo.* - 2. *Gli ospedali abruzzesi nelle fonti dell'Archivio Segreto Vaticano.* - 2.1. *Le relations ad Limina.* - 2.2. *L'inchiesta innocenziana.* - 2.3. *I fondi vaticani: documenti e complessi archivistici.* - 3. *Sistemi macro-regionali: S. Spirito e i suoi priorati nelle fonti dell'Archivio di Stato di Roma.* - 4. *Gli archivi abruzzesi: il panorama delle fonti.* - 4.1. *L'assistenza a Sulmona tra Medioevo ed Età moderna.* - 4.2. *Gli ospedali a Teramo.* - 4.3. *La Marsica negli archivi diocesani di Avezzano e Sora.* - 5. *L'ospedale di S. Massimo a Penne.* - 6. *Bibliografia.* - 7. *Curriculum vitae.*

1. *Caratteri dell'assistenza ospedaliera in Abruzzo*

Gli ospedali, tra Medioevo ed Età Moderna, furono collettori di beni e servizi tramite cui sovvenivano ai bisogni delle comunità¹. Anche in Abruzzo il ricovero ospedaliero rappresentò una risposta concreta di fronte alle necessità legate alla cura medica e al problema dell'indigenza, in mancanza di un'assistenza privata e domiciliare per il cittadino (Berardi, 2017; Di Flavio, 1996; Stroppiana, 1968). In ambito locale, gli enti si dedicarono parallelamente all'accoglienza di orfani e proietti, accuditi ed educati dalla culla all'età adulta.

Il presente contributo si propone di effettuare un'analisi delle fonti archivistiche riguardanti gli ospedali abruzzesi tra i secoli XIII e XVII. L'indagine è stata condotta nell'Archivio Segreto Vaticano, nell'Archivio di Stato di Roma e negli archivi di L'Aquila, Sulmona, Teramo, Avezzano, Sora, Penne, Pescara e Chieti, con il supporto della Soprintendenza Archivistica dell'Abruzzo e del Molise. Gli esiti di questo lavoro di censimento restituiscono un quadro complesso e articolato, che appare per più aspetti in linea con situazioni riscontrabili in altre realtà della penisola (Tasca - Fadda, 2017; Bonfiglio Dosio, 2011; Bianchi, 2004; Ellero, 1987).

Le limitate disponibilità economiche e finanziarie degli ospedali consentirono in minima parte di prendere in carico le varie esigenze della collettività². Dallo studio dei dati rinvenuti, si evince come numerosi enti abruzzesi facessero affidamento su rendite esigue ed erano alle prese con gestioni scarsamente oculate che raramente permettevano la costruzione di sistemi efficienti di protezione sociale³.

Le citazioni sono attinte in Archivio Segreto Vaticano (da ora ASV), Congr. Stato Regolari, I, Relations, b. 30, c. 275r; Archivio della Diocesi dei Marsi (da ora ADMa), Fondo B, b. 2, Fasc. 9, c. 53; ASV, Congr. Concilii, Relations Dioc., 851 A, c. 31r.

¹ Gazzini, 2018; Piccinni, 2017; Henderson, 2016; Abreu - Sheasrd 2013; Bonfield - Reinarz - Huguet-Termes, 2013; Roscioni 2011; Albin - Gazzini, 2011; Naymo, 2010; Pastore, 2006.

² Henderson - Horden - Pastore, 2007; Garbellotti, 2004, pp. 115-38, Pastore - Henderson, 2003; Pastore - Garbellotti, 2001.

³ ASV, Congr. Conc., Relations, 794 A, Theatin; ASRm, Ospedale di S. Spirito, b. 944, Aquila.

Pochi erano gli istituti in grado di disporre di ampi patrimoni immobiliari. Tra le realtà più solide, nel lungo termine, vi erano l’Annunziata di Sulmona e l’Ospedale Maggiore dell’Aquila che, grazie a donazioni e lasciti testamentari, beneficiavano di cospicui introiti. Da un’analisi dei registri di entrate e uscite si evince come le rendite degli enti provenissero da immobili quali case, possedimenti terrieri, erbaggi e vigneti. Nella diocesi di Sulmona una fondamentale voce di ricavo era rappresentata dal possesso di greggi e terre nel Tavoliere di Puglia in connessione ai circuiti della transumanza (Tanturri, 2006, pp.654-702; Colapietra, 1985, pp. 121-225).

La trasmissione e il deposito della documentazione prodotta e custodita dagli ospedali è speculare alle modalità di amministrazione (Bianchi, 2004). I più antichi enti abruzzesi erano gestiti per lo più da ordini religiosi e cavallereschi: si ricordano quello di S. Lazzaro Gerosolimitano (S. Antonio dell’Aquila, S. Lazzaro dei Lebbrosi di Penne e S. Silvestro di Pescocanale), quello dei Crociferi (S. Matteo dell’Aquila), quelli dei canonici di S. Antonio di Vienne (a Pescina, Chieti e Sulmona) e dei cavalieri di Altopascio (S. Giacomo di Paganica) (Santoro, 2016; Rehberg, 2007, pp. 15-70; Rapetti, 2017; Riley-Smith, 1999). All’indomani del Concilio di Trento, nuovi ordini regolari si fecero interpreti delle necessità assistenziali diffuse a livello locale: è il caso dei Fatebenefratelli, che si occuparono della gestione del S. Vito dell’Aquila, del S. Massimo di Penne e di S. Maria della Sanità di Lanciano.

Gli ospedali erano spesso amministrati dalle *universitates* attraverso propri procuratori eletti durante le sedute consiliari: è il caso del S. Andrea di Atri, del S. Rocco di Giulianova, del S. Salvatore dell’Aquila, oltre che di S. Maria della Tomba e della Ss. Annunziata di Sulmona. Altri enti, tra cui il S. Antonio abate di Teramo e il S. Antonio dell’Aquila, dipendevano invece dal capitolo della cattedrale e avevano, pertanto, un rapporto privilegiato con la curia diocesana.

Nel contesto di indagine è rintracciabile il modello meridionale con peculiarità legate a forme di credito di impronta solidaristica (Piccinni, 2016, pp. 8-26). Sono presenti, al contempo, sistemi ospedalieri macroregionali: emblematico è il *network* dell’arcispedale di S. Spirito in Sassia, basato su priorati istituiti a Chieti, L’Aquila e Pescina, subordinati alla casa madre. Alcuni enti erano invece connessi alle principali basiliche romane: quello di S. Antonio a Fontecchio dipendeva da S. Giovanni in Laterano, mentre il S. Antonio di Ofena era soggetto al capitolo di S. Pietro in Vaticano.

Un’ulteriore tipologia ospedaliera presente nel territorio è quella delle “Annunziate” (Colesanti - Marino, 2016, pp. 309-344; Marino, 2014). La Santa casa di Napoli rappresentò un modello per ospedali analoghi sorti nel Regno e, a suo modo, per le Annunziate abruzzesi. Istituti affini a quello partenopeo

affidati alle cure di laici sono documentati a Sulmona, Chieti, Bisenti, Tagliacozzo e Pereto⁴.

Le Annunziate sono assenti nelle due principali città alla frontiera settentrionale del Regno, L'Aquila e Teramo, dove si riscontrano tipologie talvolta differenti rispetto ad altre aree del Mezzogiorno. Nella bolla di Niccolò V del 1444 si rammenta come gli statuti del S. Salvatore dell'Aquila, in qualità di ospedale maggiore, dovessero conformarsi a quelli di istituzioni analoghe nate a Siena e Firenze: città con le quali L'Aquila, lungo la "Via degli Abruzzi", aveva rapporti di natura commerciale⁵.

Il governo poteva spettare a gruppi laicali (Cantaluppi - Raviola, 2017), come nel caso della confraternita della Misericordia, che amministrava ospedali a Teramo, Tortoreto, Campi, Bellante e Forcella. La catena delle Misericordie si fondava su una tipologia che prevedeva la presenza di una chiesa, un ospedale e una confraternita e trovò diffusione, tra XIII e XIV secolo, nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale. Appare singolare la fioritura di questo modello tra Medioevo ed Età Moderna nel teramano e, dunque, lungo la frontiera settentrionale del Regno, a riprova del ruolo di cerniera dell'Abruzzo nella circolazione di culti e forme assistenziali tra il nord e il sud della penisola.

A S. Omero e Civitella del Tronto la gestione degli ospedali spettava, tra Cinque e Seicento, a un'altra confraternita, quella del Rosario, che conobbe particolare radicamento nell'Italia centro-meridionale, spesso in connessione all'ordine domenicano (Cinelli, 2012; Froeschlé-Chopard, 1991). In epoca postridentina, ad Avezzano, Caramanico, Montepagano e Chieti nacquero enti retti da un'ulteriore *sodalitas*, la Ss. Trinità dei pellegrini e dei convalescenti, aggregata all'omonima arciconfraternita romana (Maffi - Rochini - Gregorini, 2018; Fiorani, 1985, pp. 85-90; Cabibbo, 1997, pp. 405-430), sulla base di modelli che proliferavano uniformemente nella penisola. Gli ospedali furono diretti, altrove, da confraternite legate al territorio più che a un vero e proprio *network*, come dimostrano la fratellanza di S. Antonio Abate a Vasto e di quella di S. Maria della Neve a Palena⁶.

Per quanto riguarda gli aspetti culturali, dal presente censimento emerge come la maggior parte degli ospedali abruzzesi fosse intitolata a S. Antonio Abate, nel nome di una devozione alimentata dalla supposta intercessione

⁴ Sulle Annunziate di Tagliacozzo e Pereto, cfr. ADMa, Fondo P, Pereto, 24-3-1713, *Nota dei beni mobili dell'Ospedale dell'Annunziata che si consegnano dal Procuratore a fra Cesare Lopez*; ADMa, Fondo B, b. 2, fasc. 8, *Nota delle chiese, che sono dentro la terra di Tagliacozzo*, c. 177; sull'ospedale di Bisenti, cfr. Carderi, 1973.

⁵ ASAQ, ACA, U 117; Pellegrini, 2006; Hoshino, 1988.

⁶ ASV, Congr. Concilii, Relationes, 851 A, Valven. et Sulmonen. 11 ottobre 1625-1628, c. 32v; Palma, 1832, p. 64.

protettiva e curativa del santo (Bianchi, 2015; Valeriano, 2012, pp. 137-169). Ospedali a lui dedicati erano ad Antrodoco (nell’attuale Lazio), Balsorano, Cagnano Amiterno, Celenza, Castiglione Messer Marino, Chieti, Cocullo, Fontecchio, Introdacqua, Isola del Gran Sasso, L’Aquila, Montorio, Ofena, Pescina, Quadri, Roccavivi, Silvi e Teramo.

Sono ricorrenti anche altre intitolazioni, che riflettevano culti presenti nell’area regionale: si ricordano, a questo proposito, gli ospedali dedicati a S. Rocco (Giulianova, Caporciano, Morino, Scurcola), S. Sebastiano (Cittaducale, Morrea, Celano) e S. Nicola (Civitella Roveto, Penne, Atesa, Pescina). Diffuse – e spesso differenti tra loro – sono le intitolazioni mariane; meno comuni, invece, appaiono le dediche a sante, tra cui si segnalano i casi isolati del S. Rufina a Penne e del S. Orsola a Canistro.

Nei cinque ospedali aquilani, tra i secoli XVI e XVII, si verificarono le condizioni per una maggiore specializzazione dei compiti assistenziali, direzionati verso *target* sociali differenti. I centri di medie dimensioni, generalmente, si erano dotati di più ospedali che si distinguevano nelle rispettive funzioni ed erano amministrati da diversi gestori. In epoca postridentina, si segnalano i casi di Chieti (Ave Plena Gratia, S. Antonio di Vienne e Ss. Trinità dei Pellegrini e dei Convalescenti), Cittaducale, nell’attuale provincia reatina (S. Maria dei Raccomandati, S. Spirito e S. Sebastiano), Teramo (S. Antonio abate e S. Spirito), Pescina (S. Antonio di Vienne e S. Nicola) e Atri (S. Andrea e S. Liberatore).

Celano rappresenta una delle poche eccezioni di città in cui mancava una curia diocesana ma esistevano due ospedali, quello dei Ss. Sebastiano e Fabiano, e quello di S. Rocco. Nonostante criticità strutturali e organizzative, in particolare sul piano della cura medica, l’assistenza a livello regionale si fondava su un sistema policentrico e ramificato, che faceva sì che la maggior parte delle *universitas*, tra Medioevo ed Età moderna, fosse dotata di un proprio ospedale per rispondere alle necessità contingenti e alle difficoltà per gli individui negli spostamenti.

2. Gli ospedali abruzzesi nelle fonti dell’Archivio Segreto Vaticano

2.1. *Le relationes ad Limina*

Nella serie delle *Relationes Dioecesium*, il fondo Congregazione del Concilio consente di tracciare una mappatura delle fondazioni ospedaliere abruzzesi, sulla base delle descrizioni effettuate dai vescovi in epoca postridentina⁷. Dalla

⁷ Carcel Orti, 2006, pp. 11-302; Boutry - Vincent, 2002; Caiazza, 1997; Menozzi, 1991.

documentazione esaminata si evincono informazioni sull'organizzazione degli ospedali, riferite con un grado di accuratezza che variava a seconda del livello di dettaglio che ciascun presule riteneva di fornire. Le *relationes* esaminate riguardano Atesa, Atri, Chieti, Cittaducale, Fara S. Martino, Lanciano, L'Aquila, Ortona-Campoli, Pescara, Rieti, Sora, Spoleto, Teramo e Valva-Sulmona.

Il fondo Congregazione del Concilio restituisce un quadro di criticità nel funzionamento di molti enti. Nella *relatio* del 1590 il vescovo di Teramo Giulio Ricci denunciava la "negligentia" e "usurpazione" da parte degli amministratori dell'ospedale S. Antonio Abate, gestito dal capitolo della cattedrale. Per ovviare a simili inconvenienti auspicava che i fatebenefratelli giungessero in città per assumere il controllo della situazione. Tale progetto "di grandissimo sollevamento per la povertà non solo di forestieri, ma di Teramo", di fatto, si arenò a causa dei contrasti tra il presule e il capitolo della cattedrale⁸. L'enfatizzazione degli aspetti legati al malfunzionamento dell'ente era denunciata dal vescovo aprutino in maniera strumentale: le lamentele depositate alla Congregazione del Concilio celavano un bisogno di sostegno da Roma, finalizzato al ridimensionamento dell'autorità capitolare nelle questioni concernenti l'ospedale per il tramite dei fatebenefratelli.

Per la diocesi teramana si traggono indicazioni sul modo in cui era concepita la suddivisione degli spazi interni. L'ospedale di Civitella del Tronto aveva quattro stanze, due delle quali erano pensate per alloggiare e alimentare "sacerdoti, persone honeste e forestieri", una terza per l'"hospedaliero", una quarta per coloro che, secondo l'uso corrente, venivano definiti "pezzenti"⁹. Nell'organizzazione dell'accoglienza, equivoca risulta la distinzione tra infermi, forestieri e "pezzenti", indistintamente allocati negli ospedali abruzzesi sulla base di criteri ambigui. A Civitella del Tronto il vescovo si limitava a constatare che l'ospedale, vicino alla frontiera, fornisse un'accoglienza transitoria dei forestieri, per lo più di passaggio: "non ve se tengono infermi della terra, né mai s'è costumato"¹⁰.

La suddivisione degli ambienti poteva riflettere criteri gerarchici: nel S. Rocco di Giulianova la stanza di sopra era destinata a "sacerdoti, et persone honeste", separati dai "pezzenti" ospitati nel piano inferiore, inteso come luogo di assistenza ma anche di segregazione (Garbellotti, 2013; Martelli, 2006; Zardin, 1995). Proprio per l'ospedale giuliese il vescovo Ricci fornisce informazioni, sia pur generiche, su aspetti di natura economica e organizzativa: il S. Rocco era

⁸ ASV, Congr. Conc., Relat. Dioces, Aprutinen., b. 61 A, cc. 6r e 16v.

⁹ *Ibi*, c. 11r.

¹⁰ ASV, Congr. Conc., Relat. Dioces, Aprutinen., b. 61 A, c. 11r.

possidente di “molte tumolate di terra” ed era governato da laici eletti dall’università chiamati a rendere “conto ogn’anno”¹¹.

Per la diocesi dei Marsi si hanno indicazioni più approssimative: i vescovi si limitavano ad annotare che vi erano ventotto *xenodochia*, soffermandosi esclusivamente sul S. Antonio e sul S. Nicola di Pescina, all’epoca sede della curia e centro preminente¹². Numerosi *hospitalia* erano “diruti” e privi di entrate per accogliere i poveri e curare gli infermi. A questo proposito, ai vescovi premeva segnalare che, tra Cinque e Seicento, gli indigenti erano accolti raramente negli ospedali marsicani, e le entrate erano spesso dirottate su finalità private distanti da quelle assistenziali.

Il tema della carenza di introiti accomunava numerose strutture di ricovero: una soluzione adottata, talvolta, fu quella di accorpare le rendite di vari enti per garantire una continuità all’assistenza ospedaliera. A Ortona a Mare, per risolvere la questione, fu creato nel 1594 un ospedale intitolato S. Matteo: il nascente istituto poteva contare su un patrimonio formato dall’aggregazione delle rendite di tre confraternite, quelle di S. Maria della Croce, S. Onofrio e S. Maria della Neve¹³.

Il *leit-motiv* della cattiva amministrazione appare trasversale nelle province abruzzesi e ricorre pure nella diocesi teatina, dove i procuratori erano debitori di denaro erogato dai presuli per la sistemazione delle fabbriche e per l’accoglienza dei bisognosi. L’Annunziata di Chieti, nel 1594, versava in condizioni desolanti: l’ospedale era in uno stato di degrado, i letti risultavano fetidi e immondi e i poveri venivano sottoposti a maltrattamenti¹⁴. La denuncia appariva particolarmente severa, tanto più in presenza di situazioni in cui gli ordinari diocesani, direttamente interessati, si vedevano estromessi dalla gestione economica, organizzativa e finanziaria.

Per quanto riguarda Sulmona, i presuli sottolineavano come i due ospedali, retti da governatori nominati dall’*universitas*, si spartissero i *target* assistenziali: l’Annunziata era destinata a infermi e “figlioli buttatelli seu bastardi”; la Tomba era riservata per lo più a poveri e pellegrini. Nel caso della diocesi sulmonese, i

¹¹ *Ibi*, c. 13r.

¹² ASV, Congr. Conc., Relat. Dioec, Marsorum, b. 492 A.

¹³ ASV, Congr. Concilii, Relat. Dioec., Ortonen. et Camplen., b. 601 A, c. 16r. Sull’Annunziata di Chieti, si veda anche Pierucci, 2006; Farina Del Re, 1995; Zuccarini, 1995. Proprio i parlamenti teatini, custoditi presso l’Archivio di Stato di Chieti, rappresentano una fonte fondamentale per comprendere il funzionamento dell’istituzione e le procedure di nomina degli amministratori.

¹⁴ Meno disagiate apparivano le condizioni dell’ospedale di S. Antonio di Vienne, retto dall’abate commendatario; nel secolo seguente, si trova menzione dell’ospedale della Ss. Trinità dei Pellegrini e dei convalescenti, concepito anche per donne inferme e prive di istruzione.

prelati restituiscono uno spaccato accurato degli ospedali presenti nel territorio indicando in più casi, intitolazione, rendite, forme dell'amministrazione e destinatari dell'assistenza. Singolare è il caso di Palena, dove tra il 1625 e il 1628, l'ospedale era gestito dalla confraternita di S. Maria delle Neve, grazie ai proventi ricavati dalle sue 950 pecore, in un'integrazione tra economia locale, flussi della transumanza e bisogni assistenziali¹⁵.

Più generiche sono le descrizioni per la diocesi dell'Aquila: è ricordata, schematicamente, l'esistenza dei cinque ospedali di S. Salvatore, S. Spirito, S. Matteo, S. Antonio e S. Vito, cui viene aggiunto nel computo talvolta quello degli orfani, definito più spesso come "conservatorio". Nella percezione comune, prima che in quella vescovile, traspare l'assenza di una precisa distinzione tra *hospitale* e *conservatorio*. Questo dato risulta anche dal confronto tra le *Relationes* e la cartografia seicentesca, laddove le sedi confraternali di S. Leonardo, S. Sebastiano, S. Maria di Picenze e Ss. Concezione sono genericamente indicate come *hospitalia*, in ragione delle funzioni assistenziali delle *sodalitates* in favore di poveri e pellegrini (Bleu - Mortier, 1680).

Approssimative sono le indicazioni per il resto della diocesi aquilana. Nella *relatio* del 1667 il vescovo Carlo de Angelis menzionava un ospedale a Rocca di Mezzo "pro infirmis" che aveva una rendita di trenta ducati annui: si tratta di una delle poche realtà in cui si trova traccia di un ente di ricovero, sebbene in questo caso non siano indicate intitolazione e caratteristiche¹⁶.

2.2. L'inchiesta innocenziana

Il fondo Stato dei Regolari dell'Archivio Segreto Vaticano, nella documentazione relativa all'Inchiesta innocenziana del 1649, consente di acquisire informazioni sulle attività ospedaliere portate avanti dai religiosi abruzzesi alla metà del XVII secolo (Campanelli, 2016; Menzani, 2005).

Nella ricognizione delle strutture dei crociferi, desumibile dalle *Relationes* per la Congregazione sullo stato dei Regolari (Congr. Stato Regolari, I, *Relationes*), si evince l'andamento del monastero di S. Matteo dell'Aquila. L'insediamento comprendeva un ospedale con "obbligo di pigliar, e allevare i Progetti vero bastardelli"¹⁷: si trattava dell'unico caso, nella Provincia napoletana, in cui i monaci disponevano di un ente di ricovero (Gazzini, 2012, p. 211-237; Sandri, 1991; Radice - Mapelli, 1976).

La presenza di una comunità crocifera con ospedale annesso al monastero, nella Repubblica di Venezia, appariva una realtà frequente cui l'Abruzzo guardava

¹⁵ ASV, Congr. Conc., Relat. Dioces., Valven. et Sulmon., b. 851 A, cc. 30v-44v.

¹⁶ ASV, Congr. Conc., Relat. Dioces., Aquilan., b. 65 A, c. 200r.

¹⁷ ASV, Congr. Stato Regolari (1649), I, *Relationes*, b. 24, Congregazione dei Crociferi, Sommario dello stato temporae dei conventi dei Crociferi, cc. 60r-61v.

come modello, nel quadro di una circolazione di religiosi tra le province dell’ordine legato anche alla posizione di frontiera dell’Aquila. Nel faldone dell’inchiesta innocenziana sono menzionati l’ospedale dei proietti di S. Bartolomeo a Crema, “con obbligo di contribuire alle Notrici”, quello di S. Cristoforo a Portogruaro “dove si ricevono alcuni poveri” e quello di S. Martino a Conegliano presso cui “si ricevono alcune povere donne”¹⁸.

Il S. Matteo dell’Aquila, alla vigilia della soppressione dell’ordine, ospitava due balie che risiedevano in sede e quattro “fuori dell’ospitale”: tutte provenivano dal circondario, nessuna dalla città (Schiavoni, 1992-1993, pp. 175-242). Nell’inchiesta si apprende che i crociferi potevano contare su 281.3 ducati di entrate annue e dovevano fare i conti con 212.30 ducati di pesi. Tra i capitoli di spesa tre scudi erano destinati a “medico, medicine, cirurgico e barbiero”¹⁹, mentre le spese straordinarie ammontavano a 22,69 scudi e comprendevano acquisti di “biancherie, letti, vasi, e robbe di tavola, e di cucina”.

Per quanto riguarda le strutture dei fatebenefratelli (Albini, 2016; Gazzini, 2011; Pacini, 2002, pp. 155-172) nell’inchiesta sono menzionati due ospedali: il S. Vito all’Aquila e S. Maria della Sanità a Lanciano. L’introito del S. Vito ammontava a 188,82 ducati e proveniva da censi, affitti di poderi e case; le voci di uscita, tra le varie cose, prevedevano il mantenimento degli infermi, la retribuzione di dottori, barbieri, “medicamenti per l’infermi”, ma anche spese per vitto, vestiari, materassi, viaggi “per occasione de’ capitoli” e messe²⁰. Si apprende come nel 1649 vi fossero un’infermeria, quattro letti, sette celle, una cucina, una dispensa, una cantina, una stalla, un fienile, altre due stanze “atterrate” per servizio della casa. L’istituto era gestito da un priore e tre frati; insieme al convento, l’ospedale era a ridosso delle mura, in una posizione decentrata rispetto allo spazio urbano per ragioni di ordine sociale, sanitario e, non ultimo, sacrale (Mantini, 1995).

Esigie sono le voci di introito ed esito del S. Maria della Sanità del medesimo ordine ospedaliero²¹. Si apprende che, in seguito all’insediamento avvenuto nel 1589, i fatebeneratelli gestivano l’ente in un luogo adiacente alla chiesa, “fuora

¹⁸ *Ibi*, cc. 5v ss.

¹⁹ *Ibi*, cc. 60r-61v.

²⁰ ASV, Congr. Stato Regolari (1649), I, Relationes, b. 30, Ospedalieri di S. Giovanni di Dio (Fatebenefratelli) e Gesuati, Provincia Romana”, L’Aquila e altre, c. 237r; L’Aquila, S. Vito, 20 febbraio 1650, cc. 275r-278v.

²¹ I padri, non potendo procedere alla riparazione dell’ospedale, definito come “cadente”, stilarono nel 1702 un inventario dei beni e ne decretarono la temporanea chiusura fino al 1714; cfr. Marciani, 2002, pp. 26, 146, 212 e 246. Nei *Regesti Marciani* sono riportate, tra l’altro, le fonti notarili relative all’ospedale lancianese dei fatebenefratelli.

della porta, nella Porta più trafficata da tutti”²² e che le sue dimensioni erano di canne 16x10x14x9. Analogamente al S. Vito, S. Maria della Sanità era gestita da un priore e tre frati della congregazione. L’ingresso principale immetteva in un cortile coperto che dava accesso a due stanze; vi erano due sopraccamere, l’infermeria con i letti, un altarino “per uso d’infermi”, una dispensa e una cucina.

Più frammentari sono i riferimenti alle attività dei Ministri degli Infermi, che operavano nell’area orientale della regione, a Chieti, Caramanico e Bucchianico (Salviucci Insolera - Saporì, 2016; Ickx - Pizzorusso - Talamo, 2006). L’inchiesta riporta le spese che i camilliani sostenevano per suppellettili, barbieri e medicine, che a Caramanico ammontavano a dieci ducati annui; le descrizioni relative ai locali riferiscono di un dormitorio, un fondaco, una stalla e una cantina²³. Per la casa professa di Bucchianico si specifica che il medico svolgeva i propri compiti a titolo gratuito, mentre per la spezieria e per il barbiere era necessario stanziare quindici ducati annui. A Chieti le attività della Congregazione erano portate avanti da cinque sacerdoti e tre laici professi, due “servienti” e un garzone.

2.3. I fondi vaticani: documenti e complessi archivistici

Nel fondo *Congregazione dei Vescovi e dei Regolari* si ha informazione di disordini interni al priorato aquilano di S. Spirito, che determinarono un’apposita visita apostolica. Nel codice 119, nello specifico, è descritta l’inchiesta condotta dal protonotaio Girolamo Moricone nel 1585 all’Aquila. Al suo interno vi sono copie di lettere relative alla temporanea chiusura del priorato per irregolarità nell’amministrazione: nonostante fosse nato per “dar da mangiare alli poveri proietti”, il S. Spirito era adibito a mansioni incompatibili con le finalità assistenziali. Il governatore Ascanio Vetusti, sebbene fosse stato ammonito “che non pigliasse cos’alcuna” dalle rendite del priorato, aveva creato pubblico scalpore utilizzando i proventi per scopi personali. Gli eletti del Magistrato aquilano ritennero opportuno inoltrare un ricorso alla Congregazione dei Vescovi e dei Regolari, “per non vedere così miseramente morire tanti figliuoli che di continuo s’esponevano a questi [...] ospedali di San Mattheo et di San Spirito”²⁴.

²² ASV, Congr. Stato Regolari (1649), I, Relationes, b. 30, Ospedalieri di S. Giovanni di Dio (Fatebenefratelli) e Gesuati, Provincia Romana”, Lanciano, S. Maria della Sanità, 17 marzo 1650, c. 281r-283v.

²³ ASV, Congr. Stato Regolari (1649), I, Relationes, b. 34, Ministri degli Infermi, cc. 91v-94r e cc. 155r-159r.

²⁴ ASV, Congr. Vescovi e Regolari, Visita Apostolica, b. 119, c. 129r. Una copia del fascicolo processuale contro Ascanio Vetusti è in ASRm, Ospedale di S. Spirito, b. 944.

Sul tema degli ospedali abruzzesi, un ulteriore archivio da tenere presente è quello del capitolo di S. Pietro in Vaticano. Dal momento che alcuni enti dipendevano dalla basilica, nel fondo capitolare è conservata documentazione inerente gli istituti di assistenza, tra cui l’ospedale di S. Antonio di Ofena²⁵.

In altri casi sono gli archivi familiari a restituire informazioni: è il caso del *fondo Borghese*, per effetto dell’investitura principesca della casata nel feudo di Sulmona. Numerosi sono gli atti riguardanti i rapporti, in particolare di natura economica e fiscale, tra i Borghese e l’Ospedale dell’Annunziata, principale istituto di assistenza nella Valle Peligna tra Medioevo ed Età Moderna²⁶.

Per gli enti più antichi, indicazioni sono rintracciabili nel fondo Vaticano Latino della Biblioteca Apostolica Vaticana, dove è custodito, tra l’altro, il *Liber prioratus Urbis Ordinis Sancti Iohannis Jerosolimitani* per l’anno 1339. Al suo interno sono elencati immobili e possedimenti terrieri di diversi priorati e, in particolare, lo *status* della *Domus hospitalis de Aquila*²⁷.

Nelle ricerche concernenti gli ospedali medievali, hanno infine rilevanza i *Registra Vaticani* dell’Archivio Segreto Vaticano. Nel registro 44 è rintracciabile la bolla di indulgenza emessa da Niccolò IV l’1 ottobre 1289 in favore dei confratelli dell’ordine di S. Lazzaro, che si trovavano a gestire l’ospedale di S. Silvestro per i lebbrosi nel piccolo centro abruzzese di Pescocanale²⁸.

3. Sistemi macro-regionali: S. Spirito e i suoi priorati nelle fonti dell’Archivio di Stato di Roma

Tra le varie tipologie ospedaliere diffuse nella penisola, fondamentale fu il *network* dei priorati dell’arcispedale romano di S. Spirito in Sassia (Drossbach, 2005; Rehberg, 2013, pp. 41-68; Howe, 2001-2002, pp. 341-352). Nell’Archivio di Stato di Roma è custodito il fondo centrale dell’ente, che consente di riconnettere dati e informazioni sulle sue succursali abruzzesi. Il sistema

²⁵ ASV, Arch. Cap. S. Pietro, Libro D, S. Antonio con ospedale in Ofena c. 209; ASV, Arch. Cap. S. Pietro, caps. G, *Collatio hospitalis S. Antonii de Ofena*, cc. 130, 149, 168, 172.

²⁶ ASV, *Borghese*, 908, 22, *Facoltà “de officiando” al possessore de’ beni dell’Ospedale dell’Annunziata spedito dall’Uditore della Camera*; ASV, *Borghese*, 908, 25-26, *Notifica, privilegio e certifica dell’istrumento di vendita e cessione della rendita di 4162 ducati dell’Ospedale dell’Annunziata di Sulmona*; ASV, *Borghese*, 909, 75, *Relazione della vendita fatta dal principe D. Marc’Antonio Borghese alla Santa Casa ed Ospedale dell’Annunziata di Sulmona nell’anno 1633 di tutti i beni fiscali spettanti a detto Principe*; ASV, *Borghese*, 909, 76, *Nota dei denari pagati dal detto Ospedale in conto della vendita dei beni fiscali per ducati 48.825. 1634*; ASV, *Borghese*, 909, 93, *Vendita fatta dal principe Borghese all’Ospedale di Sulmona delle funzioni fiscali di detta città, 1634*; ASV, *Borghese*, 909, 99, *Proroga fatta dal principe Borghese a Lodovico Ilari ad esigere le rendite, 1649*.

²⁷ Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. Lat. 10372, sec. XIV*, cc. 17v-21v.

²⁸ ASV, *Registra Vaticana, Reg. 44, c. 229v*. Cfr. anche Antonelli, 2009, p. 262.

centralizzato di assistenza agli esposti dell'arcispedale riguardava i baliatici abruzzesi dell'Aquila, Chieti e Pescara, oltre a quelli di Norcia, Cascia, Rieti, Foligno e Tarquinia²⁹.

Nella sezione "Feudi e priorati" del fondo *Ospedale di S. Spirito* si hanno indici, registri e affari generali relativi alle pertinenze e alle dipendenze dell'arcispedale ad Accumoli (b. 941), Amatrice (b. 943), L'Aquila (bb. 944, 945, 946, 947, 948), Chieti (b. 956), Collelongo (b. 958), Montereale (b. 1008), Ortona (b. 1061), Pescara (b. 1064, 1065, 1066, 1067, 1068), Sulmona (b. 1076), Teramo (b. 1079) e Tortoreto (b. 1080). La sezione "Catasti e piante", invece, contiene tavole, piante, disegni e dati catastali relativi ai possessi dei priorati dell'Aquila (b. 1466) e di Chieti (b. 1467).

L'inventario di tutte le materie riguardanti il priorato dell'Aquila dal 1528, anno di istituzione, fino al 1737, riguarda "robbe et vestiti per proietti", biancherie e "mobili di casa"³⁰. Per l'ente aquilano si hanno atti di natura economica quali vendite, cessioni, enfiteusi, introiti ed esiti dei grani, conti, esigenze, spese giornaliere e permutate. Nella documentazione di archivio si precisa in quali termini le entrate provenienti da farro, lenticchie, lino, mosto, orzo, zafferano dovessero essere sfruttate e come, insieme ai censi, servissero per stipendiare barbieri, medici, nutrici.

La casa del priorato, secondo una consuetudine ricorrente, era a ridosso delle mura, nei pressi della porta di S. Antonio, con ingresso "nella strada che va alla Fonte Prettura", dove si trovava "un cortile grande con una cisterna" per lavare i panni degli ospiti. Gli ambienti contigui comprendevano un casalingo utilizzato in estate come cucina della struttura, oltre a una stalla con fienile³¹. Particolarmente stretti intorno alla metà del XVI secolo furono i rapporti tra il priorato e la casa madre romana, retta dal 1556 dall'aquilano Bernardino Cirillo in qualità di commendatore (Boero, 2018).

Anche all'Aquila i proietti erano affidati a balie ed erano monitorati e accompagnati fino all'inserimento nel mondo adulto (Esposito, 2015, pp. 169-199; Esposito, 2014, pp. 109-120; Reggiani, 2013, pp. 3-25). Sono desumibili gli elenchi nominativi dei fanciulli, divisi nel 1589 per "femine" e "maschi", oltre che dei fanciulli morti in struttura (Martellucci, 2001; Da Molin, 1993). Per alcune annate, come il 1599, si apprende come l'alimentazione fosse esigua, dovendo limitarsi a pane negro ed acqua. Nella sezione "Feudi e Priorati" sono descritte le difficoltà dovute al freddo e al ghiaccio tipiche dell'inverno aquilano, esasperate dalla mancanza di fonti di calore e, in particolare, dalla

²⁹ ASRm, Ospedale di S. Spirito, b. 47, *Stato della Casa dell'Archiospedale di S. Spirito di Roma l'anno MDCLXI*, cc. 257-61.

³⁰ ASRm, Ospedale di S. Spirito, Feudi e priorati, b. 944, cc. 323r-327v.

³¹ *Ibi*, c. 324.

scarsità di legname per accendere il fuoco. In struttura, alle soglie del XVII secolo, albergavano tra i trenta-quaranta proietti, alcuni dei quali morti prima di aver ricevuto il battesimo per la precarietà delle condizioni igieniche, atmosferiche e sanitarie.

Non manca, nel fondo *Ospedale di S. Spirito*, documentazione processuale e giudiziaria: ne è un esempio la copia del fascicolo ai danni del governatore Ascanio Vetusti che portò alla menzionata visita apostolica del 1585. La documentazione in Archivio di Stato di Roma si riconnette, in questa problematica, a quella del fondo Congregazione dei Vescovi e dei Regolari dell’Archivio Segreto Vaticano.

4. Gli archivi abruzzesi: il panorama delle fonti

4.1. L’assistenza a Sulmona tra Medioevo ed Età moderna

Per quanto riguarda Sulmona, l’*Archivio della Casa Santa dell’Annunziata*, affidato nel 1967 in deposito alla Sezione sulmonese dell’Archivio di Stato dell’Aquila, è l’unico in Abruzzo a mantenere la sua fisionomia originaria in riferimento a una struttura ospedaliera³². Suddiviso in tre sezioni, comprende al suo interno 246 buste, 136 registri, un deposito successivo di 99 buste, circa 2368 pergamene, 33 fasci di documenti (nella terza sezione), per un arco cronologico tra il XIV e il XX secolo.

L’ospedale dell’Annunziata, a partire dalla sua fondazione (1320)³³ era governato da quattro amministratori che, fino al 1588, erano cooptati nel loro incarico dagli amministratori uscenti e, da quell’anno, eletti dal consiglio pubblico della città. Fra di loro vi erano gerarchie di ceto: il primo era un nobile originario, il secondo un nobile vivente, il terzo quasi sempre un mercante ed il quarto un massaro di campo (Tanturri, 2006). L’Annunziata era dotata di notevoli capacità ricettizie e deteneva un ampio patrimonio finanziario, per effetto anche dell’incorporamento delle rendite degli ospedali medievali e delle frequenti donazioni.

Tra i documenti più antichi che lo riguardano si ha una bolla di Filippo, cardinale vescovo di Sabina, datata 24 maggio 1372, tramite cui si obbligavano i governatori della chiesa e dell’ospedale, eletti dall’*università*, ad accettare la loro carica³⁴. Il 21 dicembre 1385 veniva stipulata, quindi, una convenzione che vedeva protagonisti i procuratori della chiesa e dell’ospedale intorno al prezzo

³² Mattiocco, 2008 e 2013; Nardone, 2013; Villano, 2011; Tanturri, 2006 e 2007

³³ Per l’atto di fondazione, cfr. Faraglia, 1888, p. 414.

³⁴ ASAQ, Sez. Sulmona, Archivio della Ss. Annunziata, Sez. II, fasc. 2, n 14, Bolla del Vescovo di Sabina, Perugia, 24 maggio 1372.

del sale³⁵. Particolare interesse hanno le franchigie accordate da Alfonso I d'Aragona, il 3 agosto 1442, alla chiesa ed ospedale, con sigillo pendente in ceralacca³⁶.

Gli atti nelle tre sezioni dell'archivio sono di varia natura: locazioni, permutate, vendite di terre aratorie o di case (nel sulmonese o nel foggiano), donazioni di castelli con relativi diritti, giurisdizioni, pascoli e territori, oltre a beni mobili e immobili. Si hanno poi lasciti testamentari in favore dell'ospedale, istrumenti di obbligazione, quietanze, enfiteusi, estinzioni di censi, prese di possesso di beni quali terre e mulini, libri di conti, cui si aggiungono monitori di scomuniche, testimonianze intorno all'ufficio di ospitalità, conferimenti di doti a fanciulle per il servizio prestato³⁷. Altri documenti provengono dalla cancelleria papale, tra cui le bolle di Bonifacio IX e Urbano VI e l'indulgenza di Urbano VIII che aveva come destinatari i visitatori dell'ospedale.

Nell'archivio dell'Annunziata si trovano atti relativi ad antichi ospedali accorpati all'ente, come quelli di S. Giovanni Gerosolimitano, S. Maria Maddalena e S. Maria di Roncisvalle, oltre che dell'altro grande ospedale urbano, quello della Tomba (per lo più in relazione a transazioni con l'Annunziata). Le sedute consiliari in cui si decretava la nomina dei governatori e dei procuratori dell'Annunziata e della Tomba sono stabilmente documentate, per il XVI e il XVII secolo, nel *Libro dei consigli dell'Archivio Civico Sulmonese*³⁸.

Frammentaria risulta la documentazione relativa all'ospedale della Tomba. Nell'*Ente Comunale Assistenziale*, nel presente censimento, è stato rinvenuto un *Libro di introiti della Venerabile Ecclesia di Santa Maria della Tomba dal 1638 al 1790* e documentazione di epoca successiva³⁹. Altre istituzioni sulmonesi sono depositarie della memoria degli ospedali a partire dal XIV secolo. Nel *Museo Civico di Sulmona* è presente il catasto del 1376 al cui interno si ha una *Platea dei*

³⁵ ASaq, Sez. Sulmona, Archivio della Ss. Annunziata, Sez. I, fasc. 73, n. 722, *Istrumento di convenzione fra i procuratori della chiesa ed ospedale della Ss. Nunziata*, 21 dicembre 1385.

³⁶ ASaq, Sez. Sulmona, Archivio della Ss. Annunziata, Sez. I, fasc. 127, n. 1263, *Franchigie accordate da Alfonso I d'Aragona alla chiesa ed ospedale della Ss. Annunziata*, S. Demetrio, 3 agosto 1442.

³⁷ ASaq, Sez. Sulmona, Archivio della Ss. Annunziata, Sez. I, fasc. 87, n. 863, *Assegnazione di dote a favore di Rita di Bussi, fattale dalla chiesa della Ss. Nunziata per l'assiduo servizio da lei prestato all'ospedale della medesima chiesa*, Sulmona, 14 febbraio 1394.

³⁸ ASaq, Sez. Sulmona, Archivio Civico Sulmonese, *Libro dei consigli*, b. 2, aa. 1617-1631 e aa. 1679-1682. Ulteriori annotazioni sui procuratori dell'Ospedale dell'Annunziata sono nella busta 4 del Fondo Mazzara della Sezione Sulmonese dell'Archivio di Stato dell'Aquila.

³⁹ ASaq, Sez. Sulmona, ECA, *Libro di introiti della Venerabile Ecclesia di Santa Maria della Tomba nella città di Sulmona dal 1638 al 1790*. Sulla chiesa e ospedale della Tomba, cfr. Faraglia, 1908.

*beni immobili della chiesa e ospedale della Ss. Annunziata*⁴⁰. Nell’*Archivio Capitolare di S. Panfilo* nel fondo *Visite pastorali* si conserva, tra le varie cose, la visita del 31 marzo 1692, da parte del vescovo Gregorio Carducci per il buon regime della chiesa e dell’ospedale della Ss. Annunziata⁴¹. Sempre nell’archivio diocesano si hanno atti inerenti l’antico ospedale di S. Agata, tra cui una donazione di cui fu beneficiario nel 1232⁴².

4.2. *Gli ospedali a Teramo*

Per Teramo, il materiale rinvenuto in Archivio di Stato riguardante gli ospedali tra Medioevo ed Età Moderna appare esiguo. Nell’*Archivio Storico del Comune di Teramo* si ha un testamento del 28 giugno 1277 in cui si rilasciano disposizioni in favore degli ospedali esistenti in quell’anno⁴³.

Nel *Fondo Consiglio generale degli Ospizi*, invece, si ha una copia del 1756, tratta da copia legale del 1470, del privilegio di fondazione dell’ospedale teramano di S. Antonio abate. Istituito dal cittadino Bartolomeo Zalfone il 28 febbraio 1323⁴⁴, l’ente veniva affidato sin dalle origini alle cure del capitolo della cattedrale e rappresentò a lungo il principale luogo di ricovero per malati e bisognosi nel territorio. Al di là dei successivi passaggi di proprietà, il S. Antonio Abate è continuato a esistere in differenti forme fino alle soglie del XXI secolo, divenendo tra il 1881 e i 1998 uno dei più noti ospedali psichiatrici della penisola (Valeriano, 2012; Savini, 1902; Merlini, 1931).

L’Archivio di Stato ospita una documentazione circostanziata di natura economica nel *Fondo notarile*, per i secoli XVI, XVII e XVIII, riguardante gli ospedali di Atri, Giulianova, Loreto Aprutino, Montorio, Teramo, Tortoreto e Tossicia⁴⁵.

⁴⁰ Museo Civico Sulmona, *Catastum 1376, Platea dei beni immobili della chiesa e ospedale della Ss. Annunziata nel catasto della città*.

⁴¹ Archivio Capitolare di S. Panfilo (da ora ACSP), *Visite pastorali*, b. 10, 1670-1695, 31 marzo 1692, *Visita pastorale e decreto del vescovo Gregorio Carducci per il buon regime della chiesa e dell’ospedale della Ss. Annunziata*, c. 162v.

⁴² ACSP, 19/265, *Archivio Vecchio*, Doc. Membranacei, F. XVIII, *Donazione di alcuni beni all’ospedale di S. Agata*, 12 ottobre 1232; cfr. Orsini 2003, p. 78.

⁴³ Archivio di Stato di Teramo (da ora ASTe), *Archivio Storico del Comune di Teramo*, Teramo, 28 giugno 1277, Ind. V.

⁴⁴ La copia del diploma è contenuta in ASTe, Teramo, *Ospedale Civile, Atti di diligenze in virtù di Real Disposto e supplica del reverendo canonico di questa cattedrale Carlo Sabatini, procuratore dell’ospedale di S. Antonio abate*.

⁴⁵ Cfr. ASTe, *Notarile*, b. 208 (172), Giovanni Soluzio Urbani, vol. XIV, c. 9r; ASTe, *Notarile*, b. (236), Giovanni Antonio Ricci di Teramo, vol. I, c. 79v; ASTe, *Notarile*, Antonio Nizza di Giulianova, b. 215 (179), vol. IV, f 77r; ASTe, *Notarile*, b. 220 (182), Simone Antonio Cagnacci di Teramo, vol. IV, cc. 80, 163, 167; ASTe, *Notarile*, b. 261 (222), Francesco Antonio Tizii di Atri, vol. I, cc. 28r-30v; ASTe, *Notarile*, b. 344 (294), Nicola Summa di Tortoreto, vol. I, cc.

Le ricerche svolte in archivio diocesano hanno restituito uno spaccato più ampio, a causa della dipendenza di alcuni enti dal capitolo della cattedrale. Il *fondo Diocesi aprutina* contiene quattordici fascicoli processuali, per lo più di natura civile, che vedevano protagonisti il S. Antonio Abate, il S. Spirito e il S. Matteo di Teramo, oltre agli ospedali di Montorio e Civitella del Tronto (secoli XVI e XVII). Riguardo al S. Antonio, si ha una petizione del 1549 contro i procuratori per i frutti dell'orto e una causa per mancata consegna dei libri-cassa dell'amministrazione nel 1586⁴⁶. Si hanno inoltre un'istanza al vescovo per la gestione della struttura del 1603 e capitoli di scomunica papale emanati nel secondo Cinquecento su istanza del presule e del procuratore⁴⁷.

Nella busta 3 del fondo *Varie* – non ancora ordinato e inventariato – è stato rinvenuto per l'anno 1580 l'introito e l'esito dell'ospedale di Bellante realizzato da Salvatore de Palamilessio, sindaco dell'ente⁴⁸.

Più circostanziata è la documentazione delle *Visite pastorali* per gli ospedali di Civitella del Tronto, Giulianova, Montorio, Montepagano, Monsampolo del Tronto (attualmente nelle Marche, all'epoca nello Stato Pontificio e nella diocesi aprutina), S. Omero, Teramo e Tortoreto. Tra le varie cose, si ricorda l'inventario dei beni mobili della chiesa e dell'ospedale di S. Matteo di Teramo del 27 settembre 1538, anno della definitiva chiusura⁴⁹. Si hanno, inoltre, una copia del 1575 dell'atto di fondazione del S. Antonio Abate e le visite condotte nel 1583 e nel 1584 nel medesimo ospedale, di cui si riportano inventari di beni mobili, conti e suddivisione degli ambienti interni⁵⁰.

13r, 17r; ASTe, Notarile, b. 317 (271), Domenico Marcolini di Montorio, vol. V, c. 1r; ASTe, Notarile, b. 346 (296), Mariano Toro di Tossicia, vol. XXXI, c. 11r.

⁴⁶ Archivio della Diocesi di Teramo (da ora ADTe), Sottoserie I. 1.1, Teramo, Serie I.1, Cause e Atti civili, Sezione I, Corte Episcopale Aprutina, fondo Diocesi Aprutina, b. 13, fasc. 31, 6 maggio 1549, *Petizione di Tommaso Tarquini contro i procuratori di S. Antonio per frutti dell'orto dell'ospedale di Teramo*.

⁴⁷ ADTe, Serie I.8, Atti Civili, Sezione I, Corte Episcopale Aprutina, Fondo Diocesi Aprutina, b. 61, fasc. 8, 24 marzo 1603, *Istanza al vescovo per la gestione dell'ospedale di S. Antonio in Teramo avanzata da Federico e Camillo di Benedetto*; ADTe, Serie I.4, Scomuniche e Rivele, Sezione I, Corte Episcopale Aprutina, fondo Diocesi Aprutina.

seconda metà del XVI secolo, b. 58, fasc. 14, *Capitoli della scomunica papale su istanza del vescovo aprutino e del procuratore dell'ospedale di S. Antonio di Teramo*.

⁴⁸ ADTe, Varie, b. 3, Fasc. 1500, *Introito dello Hospitale della Terra di Bellante dato da Salvatore de Palamilessio di detta terra, sindaco di detto hospitale dell'anno 1580*.

⁴⁹ ADTe, Visite Pastorali, II B - F. 0, doc. 1, 1531-1554, 27 settembre 1538, Teramo, *chiesa e ospedale di S. Matteo: riscontro inventario beni mobili*.

⁵⁰ ADTe, Visite Pastorali, II B, F. 1, doc. 2, cc. 157, 25 aprile 1574-25 settembre 1575, *Copia di atto del notaio Colitto di Cola Vezii di S. Flaviano datato Teramo, 1470, febbraio 13*, cc. 86r-89r; ADAq, Visite Pastorali, II-B – F. 1 bis – doc. 4 – cc. 30, 18 gennaio 1583 – 1 marzo 1584, *Visita della chiesa ed ospidale di S. Antonio Abbate*, cc. 2-27v.

Nel *Quaternus de ecclesiis subiectis capitulo aprutino* (1371), compilato dai canonici e contenente elenchi di diritti e doveri di titolari e debitori, si fa menzione di un “Hospitale domus Dei de Teramo seu ecclesia”, tenuto a prestare al capitolo, durante l’Epifania, pani e rotoli di carne di maiale⁵¹.

Nel bollario del vescovo Vincenzo da Montesanto sono riportate le norme da osservarsi dai procuratori pro tempore nell’amministrazione del S. Antonio abate per il 1603. In archivio diocesano, infine, sono presenti i conti dell’arcidiacono aprutino quale amministratore dell’Ospedale di S. Antonio nel 1612 e, quindi, introiti ed esiti, spese per i bastardelli e i proietti, uscite ed entrate per tenimenti, masserie, mulini e olive.

4.3. La Marsica negli archivi diocesani di Avezzano e Sora

L’archivio della diocesi dei Marsi custodisce la memoria storica degli ospedali del territorio, soprattutto per quanto riguarda l’età moderna. Nel *Fondo B*, le visite pastorali restituiscono informazioni su diversi enti: monsignor Lorenzo Caccia descrive nel 1645 l’ospedale di S. Maria di Tranquillo di Pescasseroli, “refugio de’ poveri” e “albergo de’ miserabili”⁵². I decreti vescovili regolamentavano l’ordine interno, proibendo nell’ospedale di Scurcola a lussuriosi, facinorosi, malfattori o uomini di mala vita di dimorarvi, pena la scomunica e stabilendo il divieto per uomini e donne non sposati di condividere stanze⁵³. L’insistenza su simili divieti lascerebbe intendere come determinati comportamenti fossero prassi reiterate negli enti di ricovero. Simili moniti erano rivolti anche agli ospiti del S. Antonio abate di Carsoli, per il quale sono indicate le generalità dell’*hospitalarius* e l’inventario dei possedimenti⁵⁴.

Nel *Fondo C* si hanno documenti riguardanti l’ospedale di S. Antonio di Vienne di Pescina, tra cui l’autorizzazione a tenere la questua, ma anche disposizioni per l’ospedale di Aielli per il 1587 e il 1595⁵⁵. Il *Fondo D* contiene invece cause, avvenute tra Cinque e Seicento, che vedevano protagonisti gli enti di assistenza ad Aielli, Celano e Cerchio. Si annovera una sentenza del 26 settembre 1590 nella vertenza, mossa dai massari e dall’Università di Aielli, sulla gestione dell’ospedale. Si hanno poi le procedure di elezione dei nuovi

⁵¹ ADTe, *Quaternus de ecclesiis subiectis capitulo aprutino* (1371), *Hospitale domus Dei de Teramo seu ecclesia dicte domu*.

⁵² ADMa, Fondo B, *Visite Pastorali*, b. 2, fasc. 9, c. 53.

⁵³ ADMa, Fondo B, *Visite Pastorali*, b. 2, fasc. 7, cc. 32r-34r.

⁵⁴ ADMa, Fondo B, *Visite Pastorali*, b. 2, fasc. 5, c. 42v, anno 1639.

⁵⁵ ADMa, Fondo C, b. 3, fasc. 78, 1581, *Sacra Congregazione: si autorizza la questua a favore degli ospedali di S. Antonio Napolitano*; ADMa, Fondo C, b. 3, fasc. 99, 1587, *Aielli: Istrumento per il pagamento di una fornace di proprietà dell’Ospedale della Pace*; ADMa, Fondo C, b. 3, fasc. 129, 1595, *Aielli: Disposizioni per l’amministrazione dell’ospedale della Pace*.

amministratori dell'ospedale di Cerchio, del 5 agosto 1643, ad opera dei massari dell'*universitas*⁵⁶. Vi è, infine, una supplica del 25 gennaio 1666 di una "povera et miserabile vedova" gravata dai debiti contratti con l'ente cerchiese⁵⁷.

Non tutto il materiale concernente gli *hospitalia* marsicani è custodito nell'Archivio Diocesano di Avezzano: oltre al fondo notarile dell'Archivio di Stato dell'Aquila, è necessario tenere in considerazione l'Archivio della Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo, in particolare per i territori della Valle Roveto. Nelle *Visite pastorali*, nel "Libro verde" dell'archivio sorano, sono annotati gli inventari dei beni mobili e stabili degli ospedali di Canistro, Morino, Pescocanale e Roccapivi per il 1583. Nelle successive visite si hanno descrizioni inerenti il S. Antonio Abate di Balsorano – di cui si possiede un inventario – e di altri paesi della Valle del Liri⁵⁸. Ulteriori informazioni relative a Civita D'Antino, S. Giovanni Valle Roveto e Civitella Roveto sono rintracciabili nei decreti del 1609 oltre che nel *Bullarium et regestum varium*⁵⁹. Negli "Atti per luogo" della Serie "Foro Vescovile" è stato rinvenuto, infine, un brogliardo riguardante Pescocanale in cui, tra le varie cose, si ha un elenco dei "Bona hospitalis Pesclu Canalis" per il 1628⁶⁰.

5. L'ospedale di S. Massimo a Penne

Nell'Archivio storico dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne è custodito un nucleo omogeneo di ottanta documenti membranacei che consentono di ricostruire le vicende legate alla fondazione, alla vita e alle attività dell'ospedale S. Massimo che, tra Medioevo ed Età Moderna, rappresentò il principale istituto deputato all'assistenza per poveri e infermi a Penne⁶¹.

⁵⁶ ADMa, Fondo D, Cerchio, b. 107, fasc. 5, Civilia, 5/8/1643, *Carte concernenti l'elezione fatta dai massari dell'Università dei nuovi amministratori dell' "Hospitalia", Domenico di Jacobaccio e Giacomo di Ciofano*, cc. 24.

⁵⁷ ADMa, Fondo D, Cerchio, b. 108, fasc. 51, Civilia, 25-1-1666, *Supplica di Maria "povera et miserabile vedova" di Giovan Cola Cipriani, gravata dai debiti contratti con l' "Hospitalia" di Cerchio*, cc. 9.

⁵⁸ Archivio della Diocesi di Sora (da ora ADSo), Serie A "Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo", n. 1, *Inventario di benefici, parrocchie e altri luoghi pii della diocesi di Sora*, Libro verde, cc. 105v, 199r, 212r, 106r; ADSo, Serie D "Governio della diocesi", Sottoserie IV "Visite Pastorali", vol. II, Mons. Marco Antonio Salomone (1591-1608), Balsorano, 26 settembre 1593, c. 61r-v.

⁵⁹ ADSo, Serie D "Governio della diocesi", Sottoserie I, n. 3, *Bullarium et regestum varium*, c. 53, Civitella Roveto, 7 giugno 1528-25 luglio 1613; ADSo, Serie D "Governio della diocesi", Sottoserie VI n. 4, *Compilatio decretorum visitationum*, anno 1609, cc. 105 e. 270.

⁶⁰ ADSo, Serie L "Atti per luogo", n. 109, Pescocanale, Brogliardo 1522-1727, "Bona hospitalis Pesclu Canalis 1628, copia pigliata allo 24 ottobre 1628.

⁶¹ Archivio Storico dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne (da ora ASAP), *Pergamene*, nn. 40 (1819), 44 (390), 75 (406), 83 (370), 88 (48), 92 (1074), 123 (364), 124 (1489), 125 (247), 133 (17), 134

Nato nel 1364 per iniziativa del nobile Agostino Muzi, l’ente nasceva originariamente sotto il titolo di S. Maria della Misericordia ed era gestito dall’omonima confraternita (Marino, 2015). Fu intitolato in un secondo momento a S. Simeone e, infine, a S. Massimo di Aveja, protettore di Penne. L’ospedale era amministrato da un rettore, un priore e più procuratori ed economi, a volte coadiuvati da un erario e da due consultori, che si occupavano dell’amministrazione legale e contabile, dei beni e degli ospiti accuditi al suo interno (Di Crescenzo, 2008; Marino, 2015; Cipolla, 1973).

Come stabilito nell’atto costitutivo del 1369, i confratelli si riunivano annualmente, o in caso di necessità, per il rinnovo delle cariche direttive; mentre per priori e procuratori economi si ipotizzò un meccanismo di rotazione delle cariche, nel caso del rettore si tendeva a confermare continuamente il medesimo confratello (Marino, 2015). La nomina rettorale spettava al vescovo: questo è uno dei motivi per cui la documentazione che consente di ricostruire la storia dell’istituzione è per lo più custodita presso la curia diocesana, in assenza della conservazione integrale dell’archivio dell’ente.

Le tre fabbriche della chiesa, dell’ospedale e dell’oratorio erano situate nel rione San Paolo, vicino la chiesa di San Panfilo, a ridosso delle mura della città, appena fuori la Porta Marzia, secondo un modello rintracciabile anche in altri enti abruzzesi. Alla *societas Misericordie* aderivano un centinaio di cittadini e cittadine, per quanto alle riunioni partecipasse un numero ristretto di soci; le principali cariche, nell’ente, erano appannaggio del ceto dirigente locale (Marino, 2015).

Frammentarie sono le notizie relative ai quattro ospedali esistenti in città intorno alla prima metà del Trecento, tra cui si menzionano quelli di S. Lazzaro dei Lebbrosi, S. Nicola dei Ferrari, S. Spirito e S. Rufina (De Caesaris, 1929).

6. Bibliografia

Abreu, Laurinda - Sheasrd, Sally (ed. by) (2013) *Hospital Life: Theory and Practice from the Medieval to the Modern*. Oxford: Oxford University Press.

(1112), 144 (362), 146 (1568), 148 (788), 150 (615), 154 (790), 155 (392), 156 (791), 158 (1577), 160 (1113), 161 (380), 163 (128), 165 (1076), 170 (1590), 185 (1102), 189 (1538), 196 (402), 199 (1092), 200 (1085), 201 (1528), 206 (819), 211 (821), 214 (1059), 223 (824), 224 (825), 236 (1093), 242 (1063), 245 (1580), 248 (827), 250 (552), 254 (1535), 258 (1533), 260 (842), 265 (1493), 286 (892), 294 (868), 299 (843), 301 (1546), 302 (801), 306 (869), 309 (828), 312 (901), 314 (921), 316 (1510), 327 (925), 29 (655), 334 (625), 336 (642), 340 (924), 348 (917), 349 (897), 352 (1264), 356 (498), 361 (627), 362 (658), 365 (1516), 368 (659), 377 (896), 391 (628), 399 (478), 403 (964), 412 (1), 413 (661), 423 (929), 424 (491), 429 (496), 430 (648).

- Albini, Giuliana (2016) 'L'economia della carità e del perdono. Questue e indulgenze nella Lombardia bassomedievale', *Reti Medievali*, 17, pp. 156-189.
- Albini, Giuliana - Gazzini, Marina (a cura di) (2011) 'Materiali per la storia dell'Ospedale Maggiore di Milano: le Ordinazioni capitolari degli anni 1456-1498, serie di registi', *Reti Medievali*, 12.
- Antonelli, Dionigi (2009) *Gli ospedali delle parrocchie e degli ordini religiosi esistenti nella città e nella diocesi di Sora dal sec. XI al sec. XIX*. Isola del Liri: Pasquarelli.
- Berardi, Maria Rita (2017) 'Ospedali, infermerie, spezierie e medici all'aquila tra XIII e XVI secolo', *Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria*, 108, pp. 27-78.
- Bianchi, Francesco (2015), *Ospedali e politiche assistenziali a Vicenza nel Quattrocento*. Firenze: University Press.
- (2004), 'Le fonti ospedaliere (secc. XIV-XVI)', *Archivio Storico Italiano*, 499, pp. 141-146.
- Bleu, R. S. - Mortier, Pierre (incisore) (1680) *Pianta della città dell'Aquila*.
- Boero, Stefano (2018) *Reti filippine tra Roma e L'Aquila*, in Paesano, Paola (a cura di) *Filippo Neri: un santo dell'età moderna nel V centenario della nascita (1515-2015)*. Atti del Convegno di studi (Roma, Biblioteca Vallicelliana, 16-17 settembre 2015). Selci-Lama: Pliniana, pp. 143-157.
- Bonfield, Christopher - Reinartz Jonathan - Huguet-Termes, Teresa (ed. by) (2013) *Hospitals and Communities, 1100–1960*. Bern: Peter Lang.
- Bonfiglio Dosio, Giorgetta (2011) *Gli archivi delle opere pie e delle istituzioni (pubbliche) di assistenza e beneficenza*, in Bonfiglio Dosio, Giorgetta (a cura di) *Archivistica speciale*. Padova: CLEUP, pp. 295-310.
- Boutry, Philippe - Vincent, Bernard (sous la dir.) (2002) *Les chemins de Rome: les visites ad limina à l'époque moderne dans l'Europe méridionale et le monde hispano-américain, XVI-XIX siècle*. Rome: École française de Rome.
- Cabibbo, Sara (1997) 'Civilté e anni santi. La santa opera di "albergar li pellegrini" nelle cronache dei giubilei (1575-1650)', in Nanni, Stefania - Visceglia, Maria Antonietta (a cura di) 'La città del perdono. Pellegrinaggi e anni santi a Roma in età moderna 1550-1750', *Roma moderna e contemporanea*, 5, pp. 405-430.
- Caiazza, Pietro (1997) 'Una fonte "a responsabilità limitata"? Le relations ad limina tra metodologia e storiografia', *Rassegna Storica Salernitana*, 28, pp. 43-77.

- Campanelli, Marcella (2016) *Geografia conventuale in Italia nel XVII secolo: soppressioni e reintegrazioni innocenziane. Prefazione di Giuseppe Galasso*. Roma: Edizioni di storia e letteratura.
- Cantaluppi, Anna - Raviola, Blythe Alice (a cura di) (2017) *L’umiltà e le rose: storia di una compagnia femminile a Torino tra età moderna e contemporanea*. Firenze: Olschki.
- Carcel Orti, Maria Milagros (2006) *Las visitas pastorales y las “relationes ad limina” como fuentes para el estudio y comprensión de la geografía eclesiástica*. Madrid: Asociacion de archiveros de la Iglesia en Espana, pp. 11-302.
- Carderi, Benedetto (1973) *Carrellata notarile: dai protocolli dell’Archivio di Stato di Teramo*. Teramo Cattedra: cateriniana.
- Cinelli, Luciano (2012) ‘Le confraternite del Rosario tra XVI e XVII secolo’, in Bartolomei Romagnoli, Alessandra - Paoli, Ugo - Piatti, Pierantonio (a cura di) *Hagiologica. Studi per Réginald Grégoire*. Fabriano: Monastero San Silvestro Abate, II, pp. 1259-1275.
- Cipolla, Carlo M. (1973) ‘Origine e sviluppo degli Uffici di Sanità in Italia, in *Annales Cisalpines d’histoire sociale*, IV, pp. 83-101.
- Colapietra, Raffaele (1985) ‘Zelo di pastori e protervia di greggi in diocesi di Sulmona 1573-1629’, *Bullettino della Deputazione abruzzese di storia patria*, 75, pp. 121-225.
- Colesanti, Gemma Teresa - Marino, Salvatore (2016) ‘The Economy of Charity in Late Medieval Naples’, in Olivieri, Achille - Gazzini, Marina (a cura di) ‘L’ospedale, il denaro e altre ricchezze. Scritture e pratiche economiche dell’assistenza in Italia nel tardo Medioevo’, *Reti Medievali*, 17 (1), 309-344.
- Da Molin, Giovanna (1993) *Nati e abbandonati: aspetti demografici e sociali dell’infanzia abbandonata in Italia nell’età moderna*. Bari: Cacucci.
- De Caesaris, Giovanni (1929) *L’antico ospedale di S. Massimo: saggio storico di Penne dal secolo XIII al XIX*. Casalbordino: De Arcangelis.
- Di Crescenzo, Tonia (2008) *Elenco analitico dei documenti medievali (secc. X-XV) conservati presso l’Archivio dell’arcidiocesi di Pescara-Penne*, in Del Monte, Michele (a cura di) *Episcopati e monasteri a Penne e in Abruzzo (secc. XII-XIV): esperienze storiografiche e storiche a confronto*. Napoli: Loffredo, pp. 379-465.
- Di Flavio, Vincenzo (1996) *Spedali, lebbrosari e ospizi della Sabina tra Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria*. Pescara: Nova Italica.
- Drossbach, Gisela (2005) *Christliche caritas als Rechtsinstitut: Hospital und Orden von Santo Spirito in Sassia (1198-1378)*. Paderborn: Ferdinand Schöningh.

- Ellero, Giuseppe (a cura di) (1987) *L'Archivio IRE. Inventari dei fondi antichi degli ospedali e luoghi pii di Venezia*. Venezia: IRE.
- Esposito, Anna (2015) 'I proietti dell'ospedale del Santo Spirito di Roma percorsi esistenziali di bambini e famiglie (secc. XV-XVI)', in Rossi, Maria Clara - Garbellotti, Marina (ed. by) *Adoption and fosterage practices in the late Medieval and modern age*. Roma: Viella, pp. 169-199.
- (2014), *Dalla ruota all'"altare": le proiette dell'ospedale Santo Spirito di Roma (secc. XV -inizio XVI)*, in Sanfilippo, Isa Lori - Rigon, Antonio (a cura di) *I Giovani nel Medioevo. Ideali e pratiche di vita. Atti del convegno (Ascoli Piceno, 29 novembre - 1 dicembre 2012)*. Roma: ISIME, pp. 109-120.
- Faraglia, Nunzio Federigo (1908) *La chiesa di S. M. della Tomba in Sulmona*. Sulmona: Angeletti.
- (1888) *Codice diplomatico sulmonese*. Lanciano: Carabba.
- Farina Del Re, Maria Antonietta (1995) *Parlamenti teatini*. L'Aquila: Colacchi.
- Fiorani, Luigi (1985) 'Gli anni santi del cinque-seicento e la confraternita della SS. Trinità dei Pellegrini', in Fagiolo, Marcello - Madonna, Maria Luisa (a cura di) *"Roma sancta". La città delle basiliche*. Roma: Gangemi, pp. 85-90.
- Froeschlé-Chopard, Marie Hélène (1991) 'La dévotion du Rosaire à travers quelque livres de piété', *Histoire, économie et société*, 3, pp. 299-316.
- Garbellotti, Marina (2004) 'Ospedali e storia nell'Italia moderna: percorsi di ricerca', *Medicina e storia*, 6, pp. 115-38.
- (2013) *Per carità. Poveri e politiche assistenziali nell'Italia moderna*. Roma: Carocci.
- Garbellotti, Marina - Pastore, Alessandro (a cura di) (2001) *L'uso del denaro: patrimoni e amministrazione nei luoghi pii e negli enti ecclesiastici in Italia, secoli XV-XVIII*. Bologna: Il Mulino.
- Gazzini, Marina (2018) 'Ospedali e reti. Il Medioevo', in Conejo da Pena, Antoni - Villagrasa Elías, Raúl - Villanueva Morte, Concepción (eds.) *Redes hospitalarias: historia, economía y sociología de la sanidad*. Saragozza: Institución Fernando el Católico.
- (2012) 'Ospedali nell'Italia medievale', *Reti Medievali*, 13, pp. 211-237.
- (2011) *Assistenza e confraternite tra devozione e civismo*, in Roberto Greci (a cura di) *Parma medievale. Economia, società, memoria*. Parma: Monte Università Parma.

- (2002) *Ospedali a Parma nei secoli XII-XIII. Note storiche e archivistiche*, in Greci, Roberto (a cura di) *Ricerche archivistiche e bibliografiche sul percorso francigeno dell’Emilia occidentale*. Bologna: CLUEB, pp. 91-119.
- Henderson, John (2016) *L’ospedale rinascimentale. La cura del corpo e dell’anima*. Bologna: Odoya.
- Henderson, John - Horden, Peregrine - Pastore, Alessandro (ed. by) (2007) *The impact of hospitals: 300-2000*. Bern: Peter Lang.
- Henderson, John - Pastore, Alessandro (a cura di) (2003) ‘Medicina dell’anima, medicina del corpo: l’Ospedale in Europa tra Medio Evo ed Età Moderna’, *Medicina e storia*, 6.
- Hoshino, Hidetoshi (1988) *I rapporti economici tra l’Abruzzo aquilano e Firenze nel basso medioevo*. L’Aquila: Deputazione di Storia Patria.
- Howe, Eunice (2001-2002) ‘L’ospedale di Santo Spirito come città ideale’, in *L’antico ospedale di Santo Spirito dall’istituzione papale alla sanità del terzo millennio*. Roma: Il Veltro, 1, pp. 341-352.
- Ickx, Johan - Pizzorusso, Giovanni - Talamo, Emilia Anna (a cura di) (2006) *Archivio dei Camilliani: studi e problemi*. Atti del Seminario internazionale di studio (Archivio di Stato di Roma, 25 novembre 2005). Soveria Mannelli: Rubbettino
- Maffi, Luciano - Rochini, Marco - Gregorini, Giovanni (a cura di) (2018) *I sistemi del dare nell’Italia rurale del XVIII secolo*. Milano: Franco Angeli.
- Mantini, Silvia (1995) *Lo spazio sacro della Firenze medicea: trasformazioni urbane e cerimoniali pubblici tra Quattrocento e Cinquecento*. Firenze: Loggia de’ Lanzi.
- Marciani, Corrado (a cura di) (2002) *Regesti Marciani. Fondi del notariato e del decurionato di area frentana (secc. XVI-XIX)*. L’Aquila: Colacchi.
- Marino, Salvatore (2015) ‘Ospedali e confraternite a Penne nei secoli XIV-XV’, in Franchi dell’Orto, Luisa - Vultaggio, Claudia (a cura di) *Civitas Penne: la città medievale*. Roma: "L’Erma" di Bretschneider.
- (2014) *Ospedali e città nel Regno di Napoli: le annunziate: istituzioni, archivi e fonti (secc. XIV-XIX)*. Firenze: Olschki.
- Martelli, Vladimir, ‘La povertà tra il Medioevo e l’inizio dell’Età Moderna: marginalità, inclusione ed esclusione’, *Rivista della Scuola Superiore economia e finanze*, 6 (3), 2006, Rivista On-Line.

- Martellucci, Maura (2001) 'I bambini di nessuno. L'infanzia abbandonata al S. Maria della Scala di Siena (secoli XIII-XV)', *Bullettino senese di storia patria*, 108, pp. 9-221.
- Mattiozzo, Ezio (2008) *L' Annunziata di Sulmona. Memorie e documenti*. Lanciano: Itinerari.
- Menozzi, Daniele *L'utilizzazione delle relationes ad limina nella storiografia*. Roma: Dehoniane.
- Menzani, Tito (2005) *L'inchiesta innocenziana del 1650 sui Regolari negli Stati italiani: idee e progetti per una rappresentazione dei dati delle denunce di monasteri e conventi con il sistema Gis (Geographical Information System)*. Bari: Cacucci.
- Merlini, Antonio (1931) *L'Ospedale Civile dalle sue origini fino ad oggi (1323-1931)*. Teramo: Cooperativa editrice tipografica.
- Nardone, Paola (2013) 'L'assistenza nel Mezzogiorno: la Casa Santa dell'Annunziata di Sulmona nel XVIII secolo', in Ammannati, Francesco (a cura di) *Assistenza e solidarietà in Europa, secc. XIII-XVIII* Atti della quarantaquattresima Settimana di studi (22-26 aprile 2012, Prato, Fondazione Istituto internazionale di storia economica F. Datini). Firenze: Firenze University Press, pp. 247-257.
- Naymo, Vincenzo (a cura di) (2010) *Confraternite, ospedali e benefici nell'età moderna*. Atti del II colloquio di studi storici sulla Calabria ultra. Roma: Polaris.
- Orsini, Pasquale (a cura di) (2003) *Inventario dell'archivio capitolare di San Panfilo a Sulmona*. Sulmona: Diocesi di Sulmona-Valva.
- Pacini, Gian Piero (2002) 'I Crociferi e le comunità ospedaliere lungo le vie dei pellegrinaggi nel veneto medioevale secoli XII-XIV', in Rigon, Antonio (a cura di) *I percorsi della fede e l'esperienza della carità nel Veneto medioevale*. Padova: Poligrafo, pp. 155-172.
- Pastore, Alessandro (2006) *Le regole dei corpi. Medicina e disciplina nell'Italia moderna*. Bologna: Odoja.
- Pellegrini, Michele (2006) *La comunità ospedaliera di Santa Maria della Scala e il suo più antico statuto (Siena, 1305)*. Pisa: Pacini.
- Piccinni, Gabriella (2017) 'I grandi ospedali urbani dell'Italia medievale: all'origine del "welfare"', in Sabaté, Flocel (a cura di) *L'assistència a l'etad mitjana*. Leida: Pegès editors, pp. 139-151.
- (2016) 'I modelli ospedalieri e la loro circolazione dall'Italia all'Europa alla fine del Medioevo', in Caverio Dominguez, Gregoria (a cura di) *Civitas*

- Bendita: encrucijada de las relaciones sociales y de poder en la ciudad medieval.* Leòn: Universidad de Leòn, pp. 8-26.
- Pierucci, Paola (2006) ‘L'Ospedale della SS. Annunziata di Chieti. Patrimonio e gestione delle risorse’, in De Simone, Ennio - Ferrandino, Vittoria - Cuomo, Erminia (a cura di) *Assistenza, previdenza e mutualità nel Mezzogiorno moderno e contemporaneo.* Atti del Convegno di studi in onore di Domenico Demarco, Benevento, 1-2 ottobre 2004. Milano: FrancoAngeli, pp. 35-43.
- Radice, Gianfranco - Mapelli, Celestino (1976) *I Fatebenefratelli: Storia della Provincia Lombardo-Veneta di S. Ambrogio dell'Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Dio.* Milano: Fatebenefratelli.
- Rapetti, Mariangela (2017) *L'espansione degli ospedalieri di s. Antonio di Vienne nel Mediterraneo occidentale fra XIII e XVI secolo: archivi e documenti.* Perugia: Morlacchi.
- Reggiani, Flores (2013) ‘La storiografia sull’abbandono infantile: interpretazioni, problemi, prospettive’, in Lomastro, Francesca - Reggiani, Flores (a cura di) *Per la storia dell’infanzia abbandonata in Europa. Tra Est e Ovest: ricerche e confronti.* Roma: Viella, pp. 3-25.
- Rehberg, Andreas (2013) *L'ordine di Santo Spirito e le sue filiali dal medioevo al primo Cinquecento*, in Esposito, Anna - Rehberg, Andreas - Davide, Miriam (a cura di) *Storia di un priorato dell'Ordine di Santo Spirito: Ospedaletto di Gemona.* Udine: Forum, pp. 41-68.
- (2007) ‘Una categoria di ordini religiosi poco studiata: gli ordini ospedalieri. Prime osservazioni e piste di ricerca sul tema “Centro e periferia”’, in Esposito, Anna - Rehberg, Andreas (a cura di) *Gli ordini ospedalieri tra centro e periferia.* Giornata di studio (Roma, Istituto storico germanico, 16 giugno 2005). Roma: Viella, pp. 15-70.
- Riley-Smith, Jonathan (1999) *Hospitallers: the history of the Order of St John.* London: The Hambledon press.
- Roscioni, Lisa (2011) *Il governo della follia: ospedali, medici e pazzi nell’età moderna.* Milano: Mondadori.
- Salviucci Insolera, Lydia - Saporì, Eugenio (a cura di) (2016) *San Camillo de Lellis e i suoi amici: ordini religiosi e arte tra Rinascimento e barocco.* Atti del Convegno (Roma, 22-23 ottobre 2013) in occasione delle celebrazioni del IV centenario della morte di San Camillo (1614-2014). Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Sandri, Lucia (a cura di) (1991) *L'archivio dell'Ospedale di San Giovanni di Dio di Firenze: 1604-1890.* Cernusco sul Naviglio: Fatebenefratelli, vol. I.

- Santoro, Daniela (2016) 'L'arcivescovo e l'ospedale. Raimondo de Puyolis contro i gerosolimitani di Messina (1344)', in Sardina, Patrizia - Santoro, Daniela - Russo, Maria Antonietta (a cura di) *Istituzioni ecclesiastiche e potere regio nel Mediterraneo medievale: scritti per Salvatore Fodale*. Palermo: Associazione Mediterranea, pp. 75-89.
- Savini, Francesco (1902) *L'Ospedale di S. Antonio abate in Teramo e le sue vicende storiche ed economiche*. Teramo: Carolis.
- Schiavoni, Claudio (1992-1993) 'Le balie del brefotrofo dell'ospedale di Santo Spirito in Saxia di Roma tra '500 e '800', *Archivi e cultura*, 25-26, pp. 175-242.
- Stroppiana, Luigi (1968) 'Ospedalità ed ospedali in terra di Abruzzo', *Abruzzo: rivista dell'Istituto di studi abruzzesi*, 6 (2-3), 1968, pp. 471-485.
- Tasca, Cecilia - Fadda, Bianca (2017) 'Itinera Sancti Leonardi: ospizi e lebbrosari nella Sardegna medioevale', *Reti medievali*, 2 (1), pp. 89-109.
- Tanturri, Alberto (2007) 'Medici, chirurghi e speciali in provincia nell'età dei lumi', *Ricerche di storia sociale e religiosa*, 36, pp. 79-112.
- (2006) 'Un importante patrimonio ecclesiastico del Regno di Napoli: gli armenti della SS. Annunziata di Sulmona', *Nuova rivista storica*, 90, pp. 654-702.
- Valeriano, Annacarla (2012) 'L'ospedale psichiatrico Sant'Antonio Abate di Teramo nelle lettere degli internati (1892-1917)', *Storia e problemi contemporanei*, 60 (25), pp. 137-169.
- Villano, Raimondo (2011) 'L'antica spezieria del complesso ospitaliero della SS. Annunziata di Sulmona', *Atti e memorie della Accademia italiana di storia della farmacia*, 28.
- Zardin, Danilo (a cura di) (1995) *La città e i poveri: Milano e le terre lombarde dal Rinascimento all'età spagnola*. Milano: Jaca book.
- (1987) 'Le confraternite in Italia settentrionale', in *Società e Storia*, 35, pp. 81-137.
- Zuccarini, Mario (1985) *L'ospedale Ave gratia plena o della Santissima Annunziata*. Chieti: Solfanelli.

7. Curriculum vitae

Stefano Boero è professore a contratto di "Storia moderna e contemporanea" e assegnista di ricerca in "Storia moderna" presso l'Università dell'Aquila. È autore di diverse pubblicazioni inerenti spiritualità, cultura e società nell'Italia

moderna, con particolare riferimento al tema delle congregazioni religiose. È membro della Società Italiana della Storia dell’Età Moderna (SISEM), dell’Associazione italiana di *Public History*, della Società Italiana di Studi sul Secolo Diciottesimo (SISSD), della Deputazione Abruzzese di Storia Patria (DASP) e del progetto di Ricerca dell’Ateneo Aquilano INCIPICT (*Innovating City Planning through Information and Communications Technology*).

